

UNA DIRETTIVA DELL'AGENZIA PER I MONOPOLI

Il Covid-19 “spegne” l'azzardo Vietate le slot in tutti i tabaccai

ANTONIO MARIA MIRA

Stop alle slot anche nei tabaccai. Lo ha comunicato l'Agenzia per le dogane e i monopoli in una direttiva firmata dal direttore Marcello Minenna e inviata lo scorso 12 marzo a tutti i concessionari del gioco pubblico e alle rivendite generi di Monopolio. Così ora nei tabaccai d'Italia sono spente tutte le “macchinette”.

Nel documento si ricorda che il decreto del presidente del Consiglio dell'8 marzo «ha previsto la sospensione, sull'intero territorio nazionale, delle attività di sale giochi, sale scommesse e sale bingo». E con analogo decreto dell'11 marzo «per quanto concerne i pubblici esercizi, sono state varate ulteriori misure, prevedendo la sospensione di numerose attività commerciali e di ristorazione, con esclusione, tra l'altro, dei tabaccai purché sia garantita la distanza di sicurezza interpersonale di un metro».

Ma, avverte il direttore Minenna, «in questi esercizi commerciali vengono offerte tipologie di gioco (le slot machine e i giochi che prevedono puntate accompagnati dalla visione dell'evento anche in forma virtuale) che, per il loro svolgimento, richiedono la permanenza all'interno dei locali; di talché si genererebbe una maggiore difficoltà dei cittadini ad accedere all'approvvigionamento delle merci e servizi i-

vi distribuiti».

Proprio per questo «si chiede ai concessionari il blocco delle slot machines e agli esercenti la disattivazione di monitor e televisori al fine di impedire la permanenza degli avventori per motivi di gioco all'interno dei locali». Quindi non solo devono essere spente tutte le slot, ma anche i monitor che trasmettono in continuazione le estrazioni del “Dieci e lotto” e le informazioni su altre tipologie di azzardo come “Win for life”.

Monitor che molte persone solitamente stanno a guardare per ore con la speranza/illusione di un colpo fortunato. Restano invece accesi i terminali dove “giocare” (Lotto, Superenalotto, eccetera). Quindi si può entrare e puntare, ma poi si deve uscire subito. Anche perché, come detto, i monitor sono spenti.

A Bergamo, città molto colpita dal coronavirus e da tempo in prima linea nella regolamentazione rigida dell'azzardo, si è però andati ol-

tre. Con un'ordinanza di sabato il sindaco Giorgio Gori, citando proprio la direttiva dei Monopoli, ha vietato ogni forma di azzardo.

«Gli esercizi – si legge nel documento – nei cui locali, nei periodi ordinari, si svolgono attività miste (ad esempio bar, tabacchi, sale giochi), hanno l'obbligo della so-

spensione immediata di tutte le tipologie di gioco lecito che prevedono vincite in denaro (a titolo esemplificativo gratta e vinci e dieci e lotto)». Così il sindaco spiega la drastica decisione: «Diversi tabaccai ci hanno segnalato che tante persone (soprattutto anziane), nonostante i pressanti inviti a non muoversi di casa, si presentano regolarmente nei loro negozi per acquistare i famosi “grattini” (Gratta e Vinci e altre tipologie) o per giocare alle slot o al 10eLotto».

«Non è per questi “articoli” – sottolinea Gori – che il decreto della presidenza del Consiglio consente alle tabaccherie di restare aperte in queste settimane! Ho quindi firmato un'ordinanza che prescrive la sospensione immediata di tutte le tipologie di gioco nelle tabaccherie. Rimanete a casa, vi ripeto, e se in queste settimane doveste perdere l'abitudine a buttare soldi nel gioco d'azzardo... tanto meglio!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La motivazione:
le macchinette creano
assembramenti
Il sindaco di Bergamo
rincarica: «E se perderete
l'abitudine di buttare
soldi nei “grattini”...
ancora meglio!»



Il testo
diramato
ieri
dall'Agenzia
dei Monopoli
chiede
anche ai
concessionari
il blocco
dello slot
machines
e agli
esercenti
la
disattivazione
dei monitor
e dei televisori

